

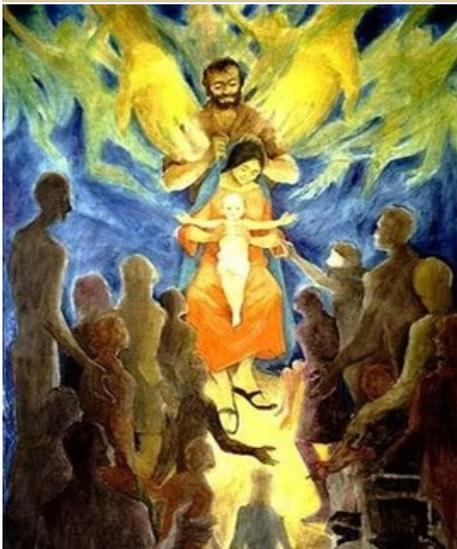


PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA

Domenica 2 gennaio 2022

Foglio Liturgico - Anno 1/2022

Anno C
Il Domenica dopo Natale



Giovanni 1, 1-18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

La fede in Cristo è strumento della nostra salvezza

Si sente ancora, in questi primi giorni del nuovo anno, il clima di Natale che abbiamo appena celebrato.

Anche la liturgia mantiene questa prerogativa e ripropone la lettura del primo capitolo del Vangelo di Giovanni, che un tempo si leggeva alla fine di tutte le Messe, anche quotidiane. Una pagina stupenda, teologica e lirica, quasi una sintesi della nostra fede nel Verbo, venuto in mezzo a noi.

IN LUI ERA LA VITA.

Giovanni indica in Gesù "il Verbo di Dio". Noi, poveri di vocaboli, traduciamo con il termine "Parola". Ma Gesù è molto più che la Parola del Padre. Egli ne è il Figlio Unigenito, della stessa sostanza del Padre, Dio da Dio, luce da luce. Viene detto il Verbo, la Parola, poiché le Sue parole ci hanno rivelato la verità su Dio, da noi ignorata.

Egli però, il Cristo, esisteva prima di diventare Parola. Egli era la Vita, già in principio presso Dio e "tutto è stato fatto per mezzo di Lui". Fonte, dunque, di ogni genere di vita, oggi esistente. Tutto infatti ha origine da Lui, dal Verbo, autore della vita. Anche della nostra, amata e voluta da Dio. Una vita preziosa, da custodire e da amare. Da rispettare dal momento del concepimento, sino al compiersi dell'ultimo respiro.

ERA LA LUCE DEGLI UOMINI.

La vita non ci sarebbe bastata, se non ci fosse stata donata anche la verità. Come può vivere l'uomo senza conoscere se stesso, ignorando le sue origini e il proprio destino? Deve essere ben triste la vita di coloro che non hanno raggiunto la luce della verità e la conoscenza, certa, del valore della propria esistenza. Per questo il Verbo di Dio, oltre ad essere vita, è venuto anche come luce di tutti gli uomini.

"Venne come testimone, per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui". Ora la fede non è più la famosa vecchina cieca di cui ci parla Trilussa. Tutt'altro! Chi ha fede ci vede benissimo, poiché gli viene illuminata anche la ragione, che non può "vedere" oltre i propri limiti. La fede è ora possibile, per la testimonianza di Colui che è venuto a noi inviato da Dio.

Purtroppo "le tenebre non l'hanno accolto". È il più drammatico rifiuto della storia. "Il mondo fu fatto per mezzo di Lui, eppure il mondo non Lo riconobbe".

Non ci dobbiamo stupire se ci sono ancora

tenebre nel mondo presente, dal momento che la luce o non è ancora arrivata oppure è stata rifiutata da molti.

DIVENTARE FIGLI DI DIO.

Dal giorno della venuta del Verbo tra noi, si è divisa l'umanità. Chi L'ha rifiutato è rimasto nelle tenebre e nell'ombra della morte. "A quanti però L'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel Suo nome. I quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati".

Già Giovanni Battista, nella sua severa predicazione, ammoniva i farisei, dicendo di non credere di salvarsi solo per il fatto di essere "figli di Abramo". Ora la discendenza non vale più.

La salvezza è insieme una grazia ed una conquista, poiché la fede è un dono che si può accogliere o rifiutare.

È sempre in gioco la nostra libertà che deve fare una scelta.

L'annuncio del Vangelo, che la Chiesa continua nel mondo, è una proposta di verità e di salvezza. Sta a ciascuno di noi accettarlo o respingerlo. Di fatto, senza la fede non c'è salvezza, poiché per essere "generati da Dio" è necessaria la fede con il Battesimo. Una fede convinta ed adulta, che sia in grado di illuminare le nostre azioni e renderle conformi alla volontà del Padre, di cui il Figlio ha dato testimonianza.

don Diego - Parroco

LA SAGGEZZA DI JAN

Caritas Don Bosco, grazie alle "tessere-sorriso" raccolte dall'Associazione Culturale "Amici di Bottonaga" e alla generosità di tanti benefattori del nostro Quar-

*Carina è Lucia
ho saputo che frai
avuto ritardo sulla
consegna dei
doni l'importante
è che mi si
arrivato.
Grazie.
Jan.*

tiere e della nostra Parrocchia, ha potuto far giungere i doni di Santa Lucia alle famiglie in condizione di necessità della zona. Magari un po' in ritardo, come ci ha spiegato il nostro saggio amico Jan: siamo perfettamente d'accordo con lui. Meglio tardi che mai.

Concorso musicale "Christmas Contest" per attuare il Patto Educativo Globale

Missioni Don Bosco onlus e la Fondazione Pontificia Gravissimum Educationis, in sintonia con il Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace 2022, hanno promosso il concorso musicale "Christmas Contest" per coinvolgere i giovani dai 16 ai 35 anni, invitati a produrre un brano inedito ispirato ai valori del Natale. Dei 60 brani partecipanti al concorso la giuria ha selezionato 8 pezzi che hanno disputato la finale presso i Forum Studios di Roma, trasmessa mercoledì 22 dicembre alle 22.30 su TV2000 in presenza di don Daniel Antúnez, Presidente di Missioni Don Bosco che ha illustrato gli obiettivi solidali promossi con questa iniziativa dalla onlus salesiana e dalla Fondazione Pontificia Gravissimum Educationis in favore della Repubblica Democratica del Congo. Si tratta del progetto missionario **"Il Congo è il cuore dell'Africa - aiutaci a farlo battere"** per sostenere l'istruzione di base e la formazione professionale nel Paese africano in cui emergono gravi problematiche come l'abuso delle risorse, lo sfruttamento della popolazione, le contese etniche, la proliferazione di bande armate e le malattie. Missioni Don Bosco destinerà gli aiuti ai 224 studenti del Centro Professionale di Masina mentre Gravissimum Educationis intende sostenere i 120 alunni della scuola materna ed elementare della Casa della Pace di Kikwit. I vincitori del Christmas Contest - primi classificati

per testo, musica o interpretazione Valentina Tioli, Matteo Faustini ed I Fake - hanno preso parte al Concerto di Natale andato in onda da Roma il 24 dicembre su Canale 5. Ricevendo in udienza i partecipanti e gli organizzatori del Christmas Contest, che ha coinvolto la Nazionale Cantanti con il fondatore Mogol, musicisti, atleti olimpici, calciatori della Nazionale e sportivi come Fiona May, testimonial di Missioni Don Bosco, Papa Francesco ha affermato: «Voi avete composto nuove canzoni natalizie e le avete condivise per un progetto più grande, un progetto che crede nella bellezza come via di crescita umana, per sognare insieme un mondo migliore. Le due associazioni che hanno istituito il Christmas Contest - per ora limitato all'Italia ma in futuro esteso su scala più vasta - hanno accolto l'invito del Pontefice che, nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2022, ha sollecitato ad aderire al Patto Educativo Globale come "nuovo paradigma culturale per i giovani e con i giovani che impegnano le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, come un'ampia alleanza per formare persone mature capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e di ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna. Un patto che promuova l'educazione all'ecologia integrale, secondo un modello culturale di pace, di sviluppo e di sosteni-



bilità, incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente significa investire sull'istruzione e sull'educazione delle giovani generazioni. Questa è la strada maestra che conduce i giovani, attraverso una specifica preparazione, ad occupare con profitto un giusto posto nel mondo del lavoro. Il Patto Educativo Globale, come cultura della cura, di fronte alle fratture della società e all'inerzia delle istituzioni, può diventare il linguaggio comune che, con coraggio e creatività, abbatte le barriere e costruisce ponti. Un Paese cresce quando dialogano in modo costruttivo le sue diverse ricchezze culturali: la cultura popolare, la cultura universitaria, la cultura giovanile, la cultura artistica e la cultura tecnologica, la cultura economica, la cultura della famiglia, e la cultura dei media".

Suor Alessandra Smerilli FMA presenta il Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace 2022

Il Messaggio del Papa per la 55esima Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio è stato presentato in conferenza stampa martedì 21 dicembre. Il tema del Messaggio 2022 **"Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura - Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace (Is 52,7)"** intende promuovere una "cultura dell'incontro che richiede di porre al centro di ogni attività politica, sociale ed economica la persona umana che gode della massima dignità ed il rispetto del bene comune" come ha ribadito nella Sala Stampa Vaticana il Card. Peter Kodwo Appiah Turkson, Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Di particolare rilievo nella presentazione l'intervento di Suor Alessandra Smerilli FMA, Segretario ad interim del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, docente di Economia Politica e Statistica alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium". La religiosa salesiana ha annunciato l'avvio, attraverso la Commissione Covid19 del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale in collaborazione con altri Dicasteri, del Progetto **"#Lavoro per tutti"**. «Sarà una grande operazione di ascolto di tutti coloro che nei diversi luoghi stanno cercando soluzioni creative ai problemi del lavoro - ha precisato Suor Smerilli - Ascolto, discernimento e messa in comune sono gli strumenti perché qualcosa di nuovo accada e perché si costruisca la pace attraverso condizioni di lavoro dignitose per tutti. Come ci ricorda il Papa nel suo Messaggio, il lavoro, con questa grave crisi da Covid, è sempre più il centro

della questione sociale. Non c'è giustizia senza lavori giusti, senza lavoro per tutti, senza lavori decenti e rispettosi per tutti. Il lavoro è molto più di un mezzo per guadagnarsi da vivere: è espressione della nostra identità e dignità, della nostra vocazione sociale e relazionale, del nostro custodire e coltivare la terra, con Dio e con gli altri. Il lavoro non può essere più sganciato dalla cura: in una società globale che, grazie a Dio, vivrà sempre più a lungo, la cura, l'offerta e la domanda di cura, saranno la grande sfida della sostenibilità umana e spirituale della nostra forma di vita. Se la lasceremo tutta al mercato, gli scartati aumenteranno e saranno scartati dal reddito e dalla cura; dobbiamo rimettere la cura al centro del patto sociale, sapendo che c'è bisogno di una cura che resti e diventi dono e gratuità, espressione del principio di fraternità. La guerra ancora presente nel mondo a cui fa riferimento il Papa nel suo Messaggio non è solo quella attuata con le armi e non possiamo trascurare il dolore di chi subisce i conflitti, uomini e donne "sfigurati" nel loro aspetto e nella loro dignità. Ma è una forma di guerra anche la lotta che da molto tempo gli umani hanno ingaggiato con la natura, con la madre-terra e con le altre specie viventi. Al centro del Messaggio del Papa ci sono i giovani che stanno lottando per salvare il pianeta da questo assurdo conflitto che il nostro Sistema economico ha dichiarato all'ambiente naturale. E il Papa - ha affermato Suor Smerilli - è con loro. Di esempio è il grande lavoro che i ragazzi di "Economy of Francesco" stanno facendo da due anni, proponendo soluzioni e alleanze». Alla conferenza stampa hanno

partecipa
t o
a n c h e
P a d r e
F a b i o
B a g g i o,
s o t t o s e g r e t a r i o
d e l l a



Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale e Aboubakar Soumahoro, presidente di 'Lega Braccianti' e portavoce di 'Invisibili in Movimento'. "La pace - ha sostenuto Padre Baggio - va costruita seguendo un'architettura adeguata alle sfide contemporanee, che ne assicuri l'ampiezza e la solidità. Importante è soprattutto, una comunicazione sincera, feconda e generativa tra le vecchie e le nuove generazioni: questo è già dimostrato dalle seconde e le terze generazioni di migranti le cui capacità di dialogo interculturale diventano volano per processi di vera ed effettiva integrazione. L'educazione, insegnamento che genera cultura e assicura libertà e responsabilità e la dignità del lavoro risultano fondamentali per la comprensione del fenomeno migratorio". Ha chiuso la conferenza l'intervento di Aboubakar Soumahoro che ha dichiarato: "Per edificare l'architettura di una pace ancorata alla giustizia sociale in armonia con la natura e dentro una prospettiva economica al servizio della persona dipende dall'idea di un agire sociale e politico di respiro popolare in dinamiche capaci di ridare speranza e non di esasperare le sofferenze".

Nella verità di Cristo diamo sostanza al nostro desiderio di speranza per l'Anno Nuovo - 31/12/2021



Siamo qui stasera per salutare l'anno 2021 e dare il benvenuto al 2022. Si chiudono 365 giorni che abbiamo vissuto tra luci ed ombre.

Chiudiamo il 2021 con il timbro del pessimismo, in questo **annus horribilis** condizionato dal Covid-19 con le sue ancora incalcolabili conseguenze sanitarie, economiche e sociali. «Un anno che ci ha imposto una maschera sul viso, ma ne ha fatto cadere tante altre che nemmeno sapevamo essere maschere: le false sicurezze, il mito del progresso infallibile, l'idea di essere al riparo dalle grandi tempeste» ha detto il Cardinale portoghese **José Tolentino Mendonça**.

Ma comunque i nostri occhi si perdono nell'orizzonte dei giorni futuri sui quali imperversa invece la retorica degli auguri che auspicano speranza e cauto ottimismo per un **annus mirabilis**.

Su questo scivoloso crinale oggi ci avventuriamo anche noi per chiudere con il passato ed aprirci al futuro.

L'augurio per tutti noi è quello che ci ha lasciato un grande pensatore come il Card. **Newman**: «Non aver paura che la vita possa finire. Abbi invece paura che non cominci mai davvero».

È dunque un invito ad affrontare con serietà il **"gioco della vita"** con le sue danze e i suoi gemiti per vivere ogni giorno in pienezza. Dio ha un progetto di bene su di noi e sulle nostre vite. Possiamo collaborare alla salvezza del mondo accogliendo la salvezza e, per quanto possibile, vivendo da salvati.

Oggi sembra essere difficile non dare ragione alla poetessa fiorentina **Margherita Guidacci** che faceva questa intensa e provocatoria confessione: «*Mentre guardavo alternamente dalle due grandi finestre affacciate sul passato e sull'avvenire, i ladri entrarono indisturbati nella stanza e mi derubarono di tutto il presente*».

In effetti sono tanti i **"ladri del presente"** che approfittano delle nostre distrazioni per rubarci l'istante in cui viviamo.

C'è la **nostalgia del passato** che ci fa guardare indietro con malinconia: si diventa allora persone dal rimpianto permanente, conservatori, lamentosi, convinti che l'età dell'oro sia solo alle nostre spalle. Ma c'è anche la **frenesia del futuro** che rende tesi, esagitati, febbrilmente attirati da un "poi" che ci sfugge di mano, rifugiati tra le nebbie dell'utopia.

Ecco, allora, l'importanza di comprendere "quest'ora", come diceva Gesù ai Suoi ascoltatori, di amare l'istante in cui Dio ci colloca continuamente, in attesa dell'istante perfetto e definitivo dell'eternità.

Ora, anticipando il chiarore di un Capodanno diverso, come diverso è stato il Natale appena celebrato, la Liturgia apre tre squarci di cielo per sostanziare di verità il nostro desiderio di speranza. Siamo qui, oggi:

- ◆ per ricevere la benedizione di Dio
- ◆ per imitare l'atteggiamento contemplativo di Maria Sua Madre
- ◆ per invocare su di noi e sul mondo il dono della pace.

Sulla soglia di un nuovo anno abbiamo ascoltato le parole di benedizione custodite nel Libro biblico dei Numeri: «**Ti benedica il Signore e ti protegga; faccia brillare il Suo volto su di te e ti sia propizio; rivolga su di te il Suo sguardo e ti conceda pace**».

Le prime parole della Scrittura in questo inizio d'anno sono un piccolo tesoro di consolazione e di forza. Dio comanda ad Aronne, ai suoi figli, ai sacerdoti di sempre e ad ogni credente: «**Voi benedirete!**». Vogliamo sentirlo nostro e tenerlo per noi questo comando come un lume sempre acceso! Se abbiamo un compito da svolgere, una missione da realizzare, è quella di benedire, cioè di trovare parole buone, scoprire e dire il bene della vita, il bene dell'uomo, il bene dei giorni.

Allora, Signore, concedici un anno felice e insegnaci a distribuire felicità.

don Diego - Parroco

Strenna 2022. Presentazione mondiale

Martedì 28 dicembre alle 14.00 (ora italiana) in diretta streaming mondiale in 4 lingue (italiano, inglese, spagnolo e portoghese) sulla pagina Facebook dell'ANS-Agenzia Notizie Salesiana (<https://www.facebook.com/agenziaans>) è andata in onda la presentazione ufficiale della Strenna del Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, per l'anno 2022 sul tema **"Fate tutto per amore, nulla per forza"** ispirato a San Francesco di Sales, nel 400° anniversario della sua morte. Don Silvio Roggia, del Dicastero per la Formazione, ha intervistato live il Rettor Maggiore sul tema ispiratore dell'Anno Pastorale che invita a guardare alle necessità dei giovani e della società odierna seguendo il carisma di Don Bosco. Ha accompagnato la presentazione della Strenna 2022 l'inno "Il cuore parla al cuore" scritto e musicato da don Maurizio Palazzo SdB, responsabile delle attività musicali della Basilica di Maria Ausiliatrice, che, voluto dal Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, fa riferimento al tema della Strenna: "Fate tutto per amore, nulla per forza". Le strofe del canto riprendono varie **caratteristiche del profilo di San Francesco di Sales**:

- il primato dell'Amore verso Dio (titolo della Strenna);
- il senso di abbandono fiducioso alla Provvidenza;
- la mitezza che dona pace, modellata sulla carità del Signore;
- lo zelo coraggioso dell'apostolo.

Il ritornello contiene il titolo del brano, anch'esso tratto da una nota frase del Santo, e collegato ad una citazione di San Paolo sulla Carità (Gal 5,18: ... se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge). Il canto, prodotto da Sound Sistemi Recording e diretto dalla prof.ssa Rosy Zavaglia, ha coinvolto la Corale della Basilica di Maria Ausiliatrice, il Coro MGS della Circoscrizione Speciale Italia Piemonte e Valle d'Aosta, il Coro "Sal.es", le postulanti FMA con i solisti Concetta Battiato, Francesca Rosa, Mariano Licciardi SdB, Gregor Markelc SdB e Alessio Boschiazzo alla batteria e Gianluca Rosa alla chitarra. Lunedì 27 dicembre, come da tradizione salesiana, il Rettor Maggiore ha consegnato la Strenna 2022 come primizia alle Figlie di Maria Ausiliatrice della Casa Generalizia di Roma e a tutta la Famiglia Salesiana. **Nell'anno in cui si celebra il IV centenario dell'anniversario della sua morte (1622-2022), il**



tema della Strenna è incentrato sulla Spiritualità di San Francesco di Sales, sorgente dello spirito salesiano di Don Bosco che da essa attinge per definire lo stile educativo ed evangelizzatore della nascente Congregazione Salesiana: **«Ci chiameremo Salesiani»**. «Sappiamo che Don Bosco rimase profondamente colpito dalla straordinaria figura di questo Santo. Era per lui un'autentica ispirazione, soprattutto perché era un vero pastore, un maestro di carità, un instancabile lavoratore per la salvezza delle anime» ha scritto il Rettor Maggiore introducendo il tema della Strenna lo

scorso 22 luglio. La presentazione della Strenna è un momento che coinvolge tutta la Famiglia Salesiana nell'accogliere il dono, da parte del Rettor Maggiore, padre e centro di unità, del tema ispiratore 2022 sui passi di Don Bosco. Il Rettor Maggiore ha posto l'accento sul significato della Strenna per la Famiglia Salesiana: non si tratta di un "programma pastorale", ma di un punto di comunione e di riferimento per tutti e 32 i gruppi che ne fanno parte: **«Nei viaggi fatti, specialmente nel sessennio precedente, visitando i nostri 32 gruppi, in tanti Paesi diversi, ho sempre trovato riferimenti alla Strenna e penso che questa sintonia sia la cosa più preziosa. Don Bosco e San Francesco di Sales - ha aggiunto il Rettor Maggiore - manifestano una profonda consonanza di spirito e anche di caratteristiche legate alla loro esperienza di vita, pur a distanza di secoli. Sono due giganti che si succedono nel carisma salesiano. Anzi tutto perché entrambi sono un grande dono nella Chiesa e in secondo luogo perché don Bosco, come nessun altro, ha saputo tradurre la forza spirituale di Francesco di Sales nell'educazione e nell'evangelizzazione quotidiana dei suoi ragazzi poveri. San Francesco di Sales, in particolare, ha fatto comprendere alla Chiesa che la Santità è una via percorribile per tutti, dal Vescovo alla madre di famiglia»**. Per far rivivere questa ricchezza carismatica doppiamente salesiana nell'oggi del 2022, a cui la Strenna ci introduce, Don Ángel ha richiamato tante realtà di Famiglia Salesiana nel mondo, con esempi concreti, ricordando anche le grandi sfide che si stanno vivendo in Paesi provati da gravi situazioni di crisi. **«Non abbiamo mai perso la missione di andare a trovare i giovani lì dove sono e non dove noi pensiamo che dovrebbero essere»**. A breve sarà disponibile il video della Strenna 2022.

Papa Francesco: "Lettera agli sposi"

dare ai vostri figli la fede e la capacità di confidare

Domenica 27 dicembre, nella Festa della Santa Famiglia, Papa Francesco ha dedicato una "Lettera agli sposi" a dodici mesi dalla proclamazione dell'Anno della "Famiglia Amoris Laetitia" che si è aperto il 19 marzo 2021 e si concluderà il 26 giugno 2022 con il X Incontro Mondiale delle Famiglie a Roma. "Come Abramo - scrive il Pontefice - ciascuno degli sposi esce dalla propria terra fin dal momento in cui, sentendo la chiamata all'amore coniugale, decide di donarsi all'altro senza riserve. Così, già il fidanzamento implica l'uscire dalla propria terra, poiché richiede di percorrere insieme la strada che conduce al matrimonio. Le diverse situazioni della vita - il passare dei giorni, l'arrivo dei figli, il lavoro, le malattie - sono circostanze nelle quali l'impegno assunto vicendevolmente suppone che ciascuno abbandoni le proprie inerzie, le proprie certezze, gli spazi di tranquillità e vada verso la terra che Dio promette: essere due in Cristo, due in uno. Un'unica vita, un 'noi' nella comunione d'amore con Gesù, vivo e presente in ogni momento della vostra esistenza. Dio vi accompagna, vi ama incondizionatamente. Non siete soli! I figli sono un dono, sempre, cambiano la storia di ogni famiglia - prosegue il Papa - Sono assetati di amore, di riconoscenza, di stima e di fiducia. La paternità e la maternità vi chiamano ad essere generativi per dare ai vostri figli la gioia di scoprirsi figli di Dio, figli di un Padre che fin dal primo istante li ha amati teneramente e li prende per mano ogni giorno. Questa scoperta può

Ma non dimentichiamo che anche loro ci educano. Il primo ambiente educativo rimane sempre la famiglia, nei piccoli gesti che sono più eloquenti delle parole. Educare è anzitutto accompagnare i processi di crescita, essere presenti in tanti modi, così che i figli possano contare sui genitori in ogni momento. Avete la missione di trasformare la società con la vostra presenza nel mondo del lavoro e di fare in modo che si tenga conto dei bisogni delle famiglie. Anche i coniugi devono prendere l'iniziativa all'interno della Comunità parrocchiale e diocesana con le loro proposte e la loro creatività, perseguendo la complementarità dei carismi e delle vocazioni come espressione della comunione ecclesiale partecipando nella Chiesa, in particolare nella Pastorale Familiare: alle famiglie spetta la sfida di gettare ponti tra le generazioni per trasmettere i valori che costruiscono l'umanità. C'è bisogno di una nuova creatività per esprimere nelle sfide attuali i valori che ci costituiscono come popolo nelle nostre società e nella Chiesa, Popolo di Dio. La vocazione al matrimonio è una chiamata a condurre una barca instabile - ma sicura per la realtà del Sacramento - in un mare talvolta agitato: ma non dimentichiamo che, mediante il Sacramento del matrimonio, Gesù è presente su questa barca. Tenete lo sguardo fisso su Gesù: solo così avrete la pace, supererete i conflitti e troverete soluzioni a molti dei vostri problemi. Non perché questi scompariranno, ma perché potre-



te vederli in un'altra prospettiva. La rottura di una relazione coniugale genera molta sofferenza per il venir meno di tante aspettative; la mancanza di comprensione provoca discussioni e ferite non facili da superare. Nemmeno ai figli è risparmiato il dolore di vedere che i loro genitori non stanno più insieme. Anche in questi casi non smettete di cercare aiuto affinché i conflitti possano essere in qualche modo superati e non provochino ulteriori sofferenze tra voi e ai vostri figli. Non dimenticate che il perdono risana ogni ferita. Le tante sfide di questo tempo segnato dalla pandemia non possono rubare la gioia di quanti sanno che stanno camminando con il Signore! Non lasciatevi vincere dalla stanchezza; la forza dell'amore vi renda capaci di guardare più agli altri - al coniuge, ai figli - che alla propria fatica. Vivete intensamente la vostra vocazione. Non lasciate che la tristezza trasformi i vostri volti! Il vostro coniuge ha bisogno del vostro sorriso. I vostri figli hanno bisogno dei vostri sguardi che li incoraggino. I pastori e le altre famiglie hanno bisogno della vostra presenza e della vostra gioia: la gioia che viene dal Signore!".

Disposizioni aggiornate del Vicario Generale della Diocesi di Brescia in base al Decreto Festività

Il Vicario generale della Diocesi di Brescia, Mons. Gaetano Fontana, comunica l'aggiornamento delle misure sulla diffusione del Covid-19 in base al **Decreto Festività: nulla cambia rispetto a quanto già in atto per le celebrazioni liturgiche.**

Ecco le principali novità. Restano possibili "campi invernali" o "gite sulla neve", con le stesse indicazioni già disponibili sul sito www.diocesi.brescia.it. In vigore l'obbligo di indossare mascherine all'aperto, anche in zona bianca. Diventa obbligatorio utilizzare mascherine FFP2:

- ◆ in occasione di spettacoli aperti al pubblico che si svolgono all'aperto e al chiuso in teatri, sale da concerto, cinema, locali di intrattenimento e musica dal vivo (e altri locali assimilati) e per gli eventi e le competizioni sportive che si svolgono al chiuso o all'aperto;
- ◆ su tutti i mezzi di trasporto pubblici (anche locali), inclusi i pullman a noleggio (attenzione per i campi invernali!);
- ◆ Si invitano gli educatori ad indossare mascherine FFP2 nelle occasioni in cui l'attività proposta avviene al chiuso (catechesi, campi invernali, doposcuola, etc.)

Inoltre diventa obbligatorio il GreenPass rafforzato per la ristorazione anche per la consumazione al banco. Questa disposizione interessa anche i bar degli Oratori.

Fino al 31 gennaio sono vietati eventi, feste, concerti con assembramenti in spazi all'aperto e rimangono vietate feste con ballo ed assembramenti al chiuso.

Il GreenPass rafforzato è necessario per accedere anche a: musei, altri istituti e luoghi della cultura e mostre; eventi e competizioni sportive; centri culturali, centri sociali e ricreativi, limitatamente alle attività al chiuso; piscine, palestre, pratica di sport di squadra, centri benessere, anche all'interno di strutture ricettive, limitatamente alle attività al chiuso nonché spazi adibiti a spogliatoi e docce, con esclusione dell'obbligo di certificazione per gli accompagnatori delle persone non autosufficienti in ragione dell'età o di disabilità; parchi tematici e di divertimento. Sono esplicitamente esclusi dall'obbligo di possedere il GreenPass i partecipanti ai Centri educativi per l'infanzia.

Di conseguenza diventa obbligatorio disporre di GreenPass rafforzato per qualsiasi attività culturale, sociale e ricreativa che coinvolga anche gli adulti in ambienti parrocchiali (ad esempio, tombolata per le famiglie; cena con i giovani...).

Non è previsto GreenPass per attività che coinvolgano solo minori, ferma restando tale richiesta per gli educatori. Nei cinema, nei teatri, nelle Sale della comunità è comunque vietata la consumazione di cibi all'interno della sala.

Dal 14 gennaio in Parrocchia nuovo Coro Polifonico Maschile



Dal prossimo venerdì 14 gennaio in Parrocchia prende il via il nuovo Gruppo Vocale Polifonico di voci maschili con

l'insegnante Maria Lissignoli. L'ensemble musicale si dedica ad un repertorio di composizioni sacre e profane del periodo contemporaneo e romantico, includendo anche brani folcloristici italiani. Per la partecipazione è richiesta una precedente esperienza corale o strumentale preferibilmente già con buone capacità di lettura dello spartito.

Info: marialissignoli@gmail.com oppure al cell. 3396727807

AVVISI - TEMPO DI NATALE

Domenica 2 gennaio 2022

IL DOPO IL NATALE DEL SIGNORE

Mercoledì 5 gennaio 2022

Ore 18:30 - MESSA DELLA VIGILIA - Epifania

Giovedì 6 gennaio 2022

EPIFANIA DEL SIGNORE

Sante Messe secondo l'orario festivo

Ore 10:00 - S. Messa con premiazione dei PRESEPI

Domenica 9 gennaio 2022

BATTESIMO DEL SIGNORE

Ore 10:00 - S. Messa con Benedizione dei Bambini

L'ORATORIO RIAPRE IL 5 GENNAIO